Spettacoli Cultura

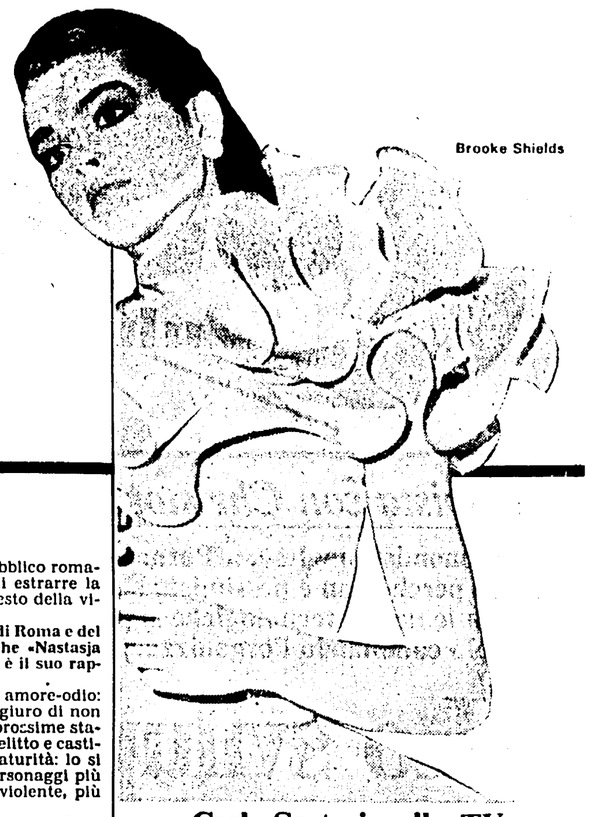
Marilyn Monroe

Marilyn fu uccisa dallo psichiatra?

VALENCIA — Ancora «nuove» rivelazioni sulla morte di Marilyn Monroe. Ormai è una vera mania che rasenta, purtroppo, lo sciacallaggio morale. Stavolta, la notizia viene da una donna spagnola che, intervistata da un giornale di Valencia, afferma che l'attrice fu uccisa con un'iniezione del suo stesso psichiatra e aggiunge di aver assistito all'«assassinio». La donna, Evelyn Reich, andò nel 1962 negli Stati Uniti con l'unico scopo di conoscere l'attrice, allora all'apice della notorietà. Una volta giunta a Los Angeles ella riuscì a essere ammessa nella casa di Marilyn. Ecco comunque la ricostruzione della morte secondo le dichiarazioni rilasciate alla stampa: «Quand'ero a casa sua fecero irruzione quattro persone che ci balzarono addosso. Due si occuparono dell'attrice e gli altri due mi presero e mi legarono. Più tardi, riconobbi l'uomo che praticò un'iniezione, all'altezza del cuore, all'attrice: era il suo psichiatra Ralph Greeson». Mitomania o realtà? È difficile rispondere, in ogni caso la donna ha detto di essere stata minacciata numerose volte e di essere stata anche picchiata. «Per questo — ha concluso — ho deciso di venire a vivere qui in Spagna».

Assegnati a Napoli i premi dei critici teatrali

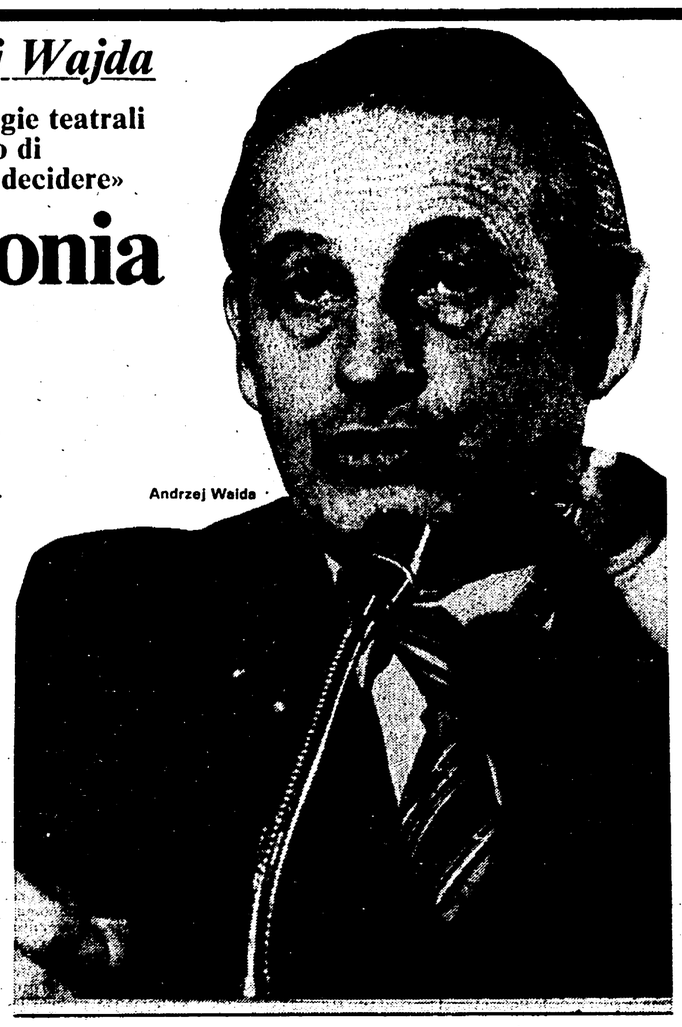
NAPOLI — Sono stati consegnati ieri sera a Napoli i premi dell'Associazione nazionale dei critici di teatro assegnati rispettivamente a Giorgio Albertazzi, per la sua interpretazione dell'«Enrico IV» di Pirandello; a Eduardo De Filippo per il corso di drammaturgia all'Università di Roma: al gruppo «Falso movimento» per lo spettacolo «Tango glaciale»; al «Patalogo», annuario dello spettacolo; a Mariano Rigillo per il suo lavoro di recupero dei testi di Raffaele Viviani; e Manlio Santanelli autore di «Uscita d'emergenza»; all'attore polacco Jerzy Stuhr per la «Piovra», il testo di Witkiewicz rappresentato quest'anno a Spoleto. Una segnalazione, infine, è toccata al ciclo di trasmissioni della Rete 3 dal titolo «Chiave di lettura».


Brooke Shields

Incontro con Andrzej Wajda

È a Roma per presentare due regie teatrali «Il nostro mondo è pieno di piccoli principi che non sanno decidere»

La mia Polonia tra Amleto e Jaruzelski


Andrzej Waida

ROMA — «La situazione del mio paese è molto difficile, drammatica: non vorrei parlarne in pubblico. La mia gente è costretta al silenzio ed io preferisco rispettare fino in fondo quel silenzio ingiusto. Eppoi i film che ho fatto, in qualche modo rappresentano la speranza che fosse possibile evitare in Polonia quello che è avvenuto dopo il 13 dicembre del 1981. Quegli avvenimenti rappresentano anche una mia sconfitta personale. Ma non la sconfitta della speranza per la libertà».

Andrzej Wajda se ne sta seduto in fondo al tavolone della Sala Bandiere del Campidoglio. La faccia è perennemente triste, corrucciato, gli occhi rivolti verso il basso; e quel vestito celeste stretto stretto che porta addosso sembra potenziare l'immagine un po' ripiegata della sua figura. Dopo gli abbracci, le strette di mano, i flash e i saluti, Wajda ha fatto leggere la sua dichiarazione rilasciata a Parigi nei mesi scorsi, e oggi («purtroppo») ancora valida. «Non chiedetemi nulla della Polonia, risponderò volentieri a tutte le domande che mi vorrete fare sul mio teatro, su Shakespeare, su Dostoievski, su Amleto...».

E allora parliamo di teatro. L'«Amleto» shakespeariano che presenterà da questa sera all'Argentina è lo stesso allestito a Cracovia con lo Stary Teatr qualche giorno prima di quel «celebre» 13 dicembre?

La compagnia, gli attori, sono gli stessi, ma lo spettacolo nel complesso è differente. In Polonia presentammo il testo integrale, qui taglieremo alcune scene, alcuni personaggi secondari. Inoltre il protagonista Jerzy Stuhr che conosce la vostra lingua reciterà i monologhi in italiano. E questo è un fatto importante, ci servirà per rendere più corretto il rapporto fra il personaggio e il pubblico romano. E inoltre ogni spettatore ha il diritto di estrarre la figura, il profilo psicologico di Amleto dal resto della vicenda.

Qui da noi, con la collaborazione del Teatro di Roma e del Comune, lei presenta, oltre all'«Amleto» anche «Nastasja Filipowna» dall'«Idiota» di Dostoiewski. Qual è il suo rapporto con questi due autori?

Con Dostoiewski ho un legame che direi di amore-odio: ogni volta che finisco di rappresentarlo, mi giuro di non farlo più, eppure sono quasi certo che nelle prossime stagioni con Jerzy Stuhr metteremo in scena «Delitto e castigo». Shakespeare, invece, è il poeta della maturità: lo si scopre invecchiando, quando si cercano i personaggi più estremi attraverso i quali dire le cose più violente, più importanti e profonde.

E quali sono le idee violente, importanti e profonde espresse dal suo Amleto?

Amleto incarna una situazione di «scelta»: la sua storia è quella di un principe che deve decidersi se uccidere o non uccidere. E questa necessità di schierarsi di fronte ad ogni situazione è uno dei problemi della nostra società. Di questa nostra società che ogni giorno attraverso i mass-media ci mette di fronte a questioni enormi. Tutti dobbiamo decidere se stare dalla parte dei terroristi o dalla parte delle forze dell'ordine; tutti dobbiamo scegliere in gran fretta, per fare un altro esempio, se appoggiare la causa dei palestinesi o quella degli israeliani. E così Amleto — al di là della convenzione teatrale, dei re, della regina, della Danimarca — spiega che è facile uccidere, ma è molto più difficile decidere.

Ma secondo lei in questo momento è necessario schierarsi, oppure si può rimanere legati al dubbio?

Tutti dobbiamo scegliere, naturalmente, però rimaniamo sempre ingabbiati nel dubbio. Il dramma di Amleto consiste nell'aver trovato una decisione troppo tardi, e mai oggi il mondo si presenta tanto ricco di piccoli e grandi Amleti.

Quale rapporto c'è tra il Wajda regista teatrale e il Wajda regista cinemotografico?

In un certo senso non ce n'è nessuno: quando decido di fare una regia teatrale dimentico di aver avuto a che fare con il cinema nella mia vita artistica. Ed è così anche nella situazione opposta, però sono convinto che il mio teatro sia molto più vicino all'idea del movimento, dell'immagine, piuttosto che alla tradizione della parola.

E dei nostri autori teatrali che cosa ne pensa: le è mai venuto in mente di allestire un testo italiano?

Credo di non essere ancora abbastanza anziano per affontare gli autori italiani.

Perché, la nostra drammaturgia è vecchia?

No. Però è caratterizzata da un umorismo che non può essere giovanile. È un po' come lo sguardo ironico di un vecchio che ha perso la speranza. Mentre noi per tanti motivi dobbiamo continuare a sperare.

Nicola Fano

Carlo Sartori, sulla TV, ci porta da stasera nella «Fabbrica delle stelle» per spiare l'«affare» di nome successo

La diva e i suoi padroni

Brooke Shields, gli occhi velati dalla sensualità, spettinata con arte, abbandonata con arte, abbandonata senza ritegno sul letto di ragazzina, imposta le labbra a cuore e... «Quel ragazzo era proprio il mio tipo — racconta —, il tipo del duro. Finalmente ho preso il coraggio a due mani e sono andata a dirgli: "Ciao". Lui mi guarda, tira fuori una sigaretta. Oh, no: anche lui. Mi sono cascate le braccia, me ne sono andata». Dicono che qualcuno se la beve. È la pubblicità contro il fumo che l'acerbo simbolo del sesso ha accettato di fare, spinta da mammà (che aveva da farsi perdonare un servizio fotografico sexy, commissionato per Brooke quando aveva appena dieci anni). Ma non c'è niente da fare, la piccola «star» è più convincente quando — sempre come modella pubblicitaria — esclama divertita: «Cosa c'è tra i miei jeans e me? Nulla!».

E cosa c'è tra l'improbabile mamma-bambina di «Laguna blu», che ha prestato il suo volto anche a una nuova generazione di bambole (proprio quelle di plastica, non solo quelle da discoteca, «truccate alla Brooke»), e J.R. il cattivone di «Dallas»? O tra lei e Andy Warhol, ex-dio della pop art? La risposta non è difficile: sono tutti prodotti della «fabbrica delle stelle». Ed accanto a loro c'è l'intramontabile mito di Marilyn (uno dei prodotti meglio riusciti, che si vende sempre forte), c'è Annie, neonata orfanella di Hollywood in arrivo in tutti i formati e su tutti i mercati (dal cinema alla bancarella), c'è il sarto Valentino, Perry Mason (e non Raymond Burr), Fonzie (e non Henry Winkler). C'è il successo inventato a tavolino, in tutte le sue forme consuete e no.

La grande macchina è stata smontata da un'équipe televisiva dalle idee chiare, coordinata da Carlo Sartori, che ha preparato per la Rete 1 quattro servizi vacillanti tra l'inchiesta e la curiosità (da stasera con inizio alle ore 21,50). Il materiale è brillante, le interviste aiutano ad entrare con astuzia e malizia dietro i neon che danno luce alle stelle: da Elvis Presley a Bette Davis, da Francesca Bertini, attrice del muto, alla giovanissima Mariel Hemingway che sta ancora dando gli ultimi ritocchi al suo personaggio. Perchè il divismo — è chiaro — non è mai morto: piume di struzzo e boa hanno lasciato il mercato alle economiche «T-shirt» («magliette scollate»: la magica parola significa solo questo) con stampato il volto del nuovo mito. E la «fabbrica delle stelle» continua a produrre, con ritmo impazzito.

Cosa va forte? La ricchezza, la bellezza, il «jet-set». Ingredienti vecchi. Successo nuovo. Lo provano «Dynasty» la megaproduzione del telefilm che ha oscurato in America il successo di «Dallas» e che è da poco approdato sulle Reti italiane. Lo assicura Judith Krantz, autrice di due romanzi costruiti su Beverly-Hills (la strada-vetrina della «jet society») che hanno avuto un successo clamoroso e subito trasformati in prodotti televisivi («Scrupoli» è arrivato anche in Italia sotto forma di telefilm dal titolo «Una ragazza americana»). La scrittrice offre anche la sua magica ricetta: «La bellezza, la ricchezza, i cibi più prelibati, tutte cose del jet-set: ma occorre poi dare anche un cervello e un lavoro ai personaggi. Cosa che nel jet-set non succede».

Su carta patinata, nei fotogrammi cinematografici, sui manifesti, alla TV, i mille volti dell'industria del successo reclamizzano se stessi. Ecco Farrah Fawcett, indecisa se attrarre lo spettatore sul suo sorriso o sullo shampoo che le hanno detto di presentare. Ha due prodotti da vendere contemporaneamente, una situazione imbarazzante. E Andy Warhol, invitato d'obbligo a tutti i party che contano, vende la sua immagine medesima dopo aver venduto le foto scattate ai personaggi del momento.

È proprio di Warhol, comunque, la predizione quasi evangelica su cui stanno riflettendo i «padroni delle stelle»: «Verrà un'epoca in cui tutti saranno famosi per un quarto d'ora». Ma Carlo Sartori, dopo aver indagato tra gli ingranaggi della macchina che crea divi, rivela piuttosto la sua inquietudine.

Silvia Garambois

Il concerto

«Betulia» è un compitino. Ma di Mozart

Un ritratto di Mozart

MILANO — Aveva soltanto quindici anni Mozart quando scrisse, nel 1771, questa «Betulia liberata» che l'Autunno comasco e la Fenice di Venezia han prodotto assieme. Un'età in cui i ragazzi normali siedono tra i banchi. Il giovanissimo Wolfango Amedeo era invece già arrivato al numero 118 del suo catalogo di musicista; e già riceveva ordinazioni da Vienna, da Milano (dove l'anno precedente aveva affrontato la scena lirica col «Mitridate») e da altre città. Tra le tante commissioni vi è anche la «Betulia» per un gentiluomo padovano cui il lavoro fu consegnato — pare — nel successivo 1772, quando il compositore, assieme al padre, tornò in Italia per l'esecuzione di un'altra opera sua, il «Lucio Silla».

Nel fiume delle febbrili attività la «Betulia» finisce per scomparire. Non sappiamo neppure se sia stata mai eseguita. L'autore se ne ricordò soltanto una dozzina d'anni dopo, quando pensò di riutilizzarne qualche aria in un altro lavoretto d'occasione. È facile trovare questi fatti negli studi dedicati al salisburghese. Ma l'ascolto diretto, grazie alla felice iniziativa comasco-veneta, ci rivela qualcosa di più: la sbalorditiva rapidità con cui il giovane Mozart supera se stesso. Nella «Betulia» è ancora un allievo, ma già il maestro è alle porte.

È l'apprendista che accetta il sentenzioso testo del Metastasio (già vecchio di una quarantina d'anni, si badi) dove la vicenda della biblica Giuditta che seduce e ammazza nel sonno l'assiro oloferne è diluita in una poesia leziosa e pedante. Ma è un apprendista di genio, che si diverte a prendere le vecchie formule per provarle, gettarle o trasformarle.

Il risultato è un affascinante compito in classe scritto un po' alla svelta, ma con una mano già straordinariamente sicura e con una profetica abilità nel cogliere gli aspetti drammatici del logoro testo metastasiano. Appena la situazione offre il destro, Mozart ci fa intuire quale compositore d'opera stia maturando nei panni dello scolaro. Ed ecco la vasta auverture e le arie di Giuditta, divisa tra eroismo e timore, ecco i cori maestosi, l'orchestra disseminata di colori inediti: tutto ciò, insomma, che annuncia il prossimo rinnovamento dell'artista e del secolo.

Dobbiamo essere grati a coloro che hanno reso possibile l'ascolto di questo lavoro, tanto interessante quanto raramente eseguito. E va segnalata, in particolare, l'intelligenza di un'iniziativa che non si è esaurita in un'unica audizione, ma al contrario, ha interessato la Fenice di Venezia, il Sociale di Como e, infine, il Conservatorio di Milano dove il ciclo si è concluso con vivo successo.

Apprezzati interpreti, assieme all'orchestra lombarda dei Pomeriggi e al coro della Fenice (diretto da Aldo Danieli), un gruppo di cantanti di eccellente formazione. Tra essi primeggia Margherita Zimmermann che ha dato la sua voce calda e intensa alla protagonista, e spiccano il baritono Orazio Mori e il tenore Yamaji Yoshihisa, stilisticamente e vocalmente incisivi, Susanna Rigacci e Rosanna Didone. (A Como si è fatto apprezzare Mario Bolognesi). Sul podio Arnold Ostmann ha ben guidato l'assistente sforzandosi di individuare il «nuovo» Mozart soprattutto nel lirismo e nelle sfumature orchestrali, ha lasciato talora in ombra l'aspetto eroico, ma ha evitato, in compenso, quelle rigidità che aduggiano sovente le esecuzioni settecentesche. Non è poco.

Rubens Tedeschi

Programmi Tv

Rete 1

13.00 **MARATONA D'ESTATE** - Grandi balletti narrativi: Excelsior. Con Carla Fracci, Paolo Bertoluzzi, Anna Razzi (3ª parte)
13.30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
17.00 **FRESCO FRESCO**
17.05 **IL TRIO DRAC** - Cartoni animati
17.50 **HAGEN** - Telefilm con Chad Everett e Arthur Hill (1ª parte)
18.40 **PRONTO DOTTORE** - Con Federica Rivoli
19.10 **L'INDOMABILE ANGELICA** - Film di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Robert Hossein, Bruno Dietrich, Pasquale Martino (2ª parte)
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.40 **LIGABUE** - Con Flavio Bucci (2ª parte)
21.50 **LA FABBRICA DELLE STELLE** - Il mondo in rosa (1ª puntata)
22.40 **SQUADRA SPECIALE MOST WANTED** - Telefilm
23.30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

Rete 2

13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
13.15 **DSE: IL GATTO SELVATICO**
17.00 **IL POMERIGGIO**
17.15 **SCENE DA UN'AMICIZIA** - Telefilm
17.40 **BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA** - Disegni animati
18.30 **TG2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**
18.50 **FIGURE, FIGURE, FIGURE** - Revival televisivo senza capo né coda
19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
20.40 **IL VIAGGIO** - Film di Anatole Litvak, con Yul Brynner, Deborah Kerr, Jason Robards jr., Anouk Aimée
22.45 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
22.50 **OMAGGIO A TOSCANINI** - «Il concerto». Musiche di Rossini, Brahms, Wagner (1ª parte)
23.45 **TG2 - STANOTTE**

Rete 3

19.00 **TG3**
19.15 **TV3 REGIONI** - Intervallo con: Primati olimpici
19.50 **ROCKONCERTO** - «Eric Burdon Band»
20.10 **DSE: LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI**
20.40 **IL CONCERTO DEL MARTEDÌ** - X Concorso pianistico nazionale. Muzio Clementi - Kawai (Saggio finale)
21.50 **TG3** - Intervallo con: Primati olimpici
22.15 **LA MIA BRILLANTE CARRIERA** - Film di Gill Armstrong, con Judy Davis, Sam Neill, Wendy Hughs, Robert Grubb

Canale 5

8.30 Cartoni animati; «Aspettando il domani», Sceneggiato; «Non sei mai stata così bella», Film di William A. Seiter, con Rita Hayworth, Fred Astaire; «The Doctors», Sceneggiato; «Maude», Telefilm; «Il pranzo è servito», Quiz; «Candy Candy», Cartoni animati; 13.40 «Aspettando il domani», Sceneggiato; 14 «Sentieri», Sceneggiato; 15 «Dallas», Telefilm; 16 «The Doctors», Sceneggiato; 16.30 «Maude», Telefilm; 17 «Candy Candy - Piccole donne - Gotrinton - Monocchio», Cartoni animati; 18.30 «Hazzard», Telefilm; 19.30 «Il ritorno di Simon Templar», Telefilm; 21.30 «Il 13° uomo», Film di Costa Gavras, con Jean-Claude Brialy, Michel Piccoli; 23.20 Video 5 (solo Lombardia); 23.25 «Pugilato»; 23.55 «Il dominatore», Film di Guy Green, con Charlton Heston; «Hawaii Squadra Cinque Zero», Telefilm.

Rete 4

8.30 «Ciao Ciao», Cartoni animati; 10 Dancin' Days, Sceneggiato; 10.30 «Non c'è tempo per l'amore», Film di M. Leisen, con C. Colbert; 12 «La squadriglia delle Pecore nere», Telefilm; 13 «L'Uomo ragno», Cartoni animati; 13.30 «Funny Faces», Telefilm; 14 «Dancin' Days», Sceneggiato; 14.50 «Ciò che si chiama amore», Film con R. Russell; 16.30 «Ciao Ciao», Cartoni animati; 18 «L'Uomo ragno», Cartoni animati; 18.30 «La squadriglia delle Pecore nere», Telefilm; 19.30 «Charlie's Angeles», Telefilm; 20.30 «Quincy», Telefilm; 21.30 Maurizio Costanzo Show, Varietà con Franco Bracardi; 22.40 «La città degli angeli - Funny Faces», Telefilm; 24 «Il cappello a tre punte», Film di M. Camerini, con Eduardo e Peppino De Filippo; 1 «Get Smart», «Ryan», Telefilm; 2 «Vieni a fare la spia con me», Film con A. Dekker.

Italia 1

10.30 «General Hospital», Telefilm; 11.15 «Polvere di stelle», Telefilm; 12 «Vita da strega», Telefilm; 12.30 Arrivano i superboys, Cartoni animati; 13 Notiziario; 14 «General Hospital», Telefilm; 14.50 «Polvere di stelle», Telefilm; 15.40 Jerry Lewis Show; 16.30 Sem, ragazzo del West; 17 «Arrivano i superboys - Famiglia Mezil - Mimì e le ragazze della pallavolo», Cartoni animati; 18.30 Rubrica sportiva; 19.30 «Sem, ragazzo del West»; 20 «Vita da strega», Telefilm; 20.30 «La porta sbarrata», Film di David Greene, con Oliver Reed; 22.20 «Cannon», Telefilm; 23.15 «Terra nera», Film, con John Wayne.

Svizzera

18.05 Per i bambini; 19.20 «Il carrozzone», Folclore d'ogni paese; 20.15 Telegiornale; 20.40 On mes con le sciore Armide 22.40 Orsa Maggiore, Temi e ritratti.

Capodistria

18.30 Film; 20 Cartoni animati; 20.15 TG - Punto d'incontro; 20.30 «La pazienza ha un limite... noi no», Film di Armando Morandi, con Peter Martell; 22.10 Zeit im Bild - Il tempo in immagini.

Francia

13.50 «Julien», Sceneggiato; 15 «La leggenda di James Adamse»; 15.50 Varietà; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.40 «Il viaggio dei dannati», Film di Stuart Rosenberg.

Montecarlo

14.30 «Le affinità elettive», Sceneggiato (1ª puntata); 15.40 «Il pianeta delle scimmie», Telefilm; 16.30 «Il fantastico mondo di Paul», Cartoni animati; 17 «Flipper», Telefilm; 19.30 «Bolle di sapone», Teleromanzo (8ª puntata); 20 «George e Mildred», Telefilm; 20.30 «Annata '47», Film; 21.45 «I demoni», Sceneggiato (ultima puntata).

Scegli il tuo film

LA MIA BRILLANTE CARRIERA (Rete 3 ore 22,15)
Film che ebbe il merito di segnalare alla attenzione del mondo il cinema australiano. La regista Gill Armstrong dirige con maestria e insieme con mano leggera una storia protofemminista. Protagonista una scrittrice che visse la sua «brillante carriera» a cavallo del secolo sfuggendo, o cercando di sfuggire, a condizionamenti familiari e sociali. Storia, quindi, di una emancipazione raccontata con matura ironia e bene interpretata dalla volitiva giovane attrice Judy Davis.

IL VIAGGIO (Rete 2 ore 20,40)
Anatole Litvak dirige Yul Brynner e Deborah Kerr in un film ambientato in Ungheria nel 1956. Un ufficiale sovietico innamorato di una donna ungherese ne favorisce la fuga e finisce col pagare di persona.

IL 13° UOMO (Canale 5 ore 21,30)
Costa Gavras è il regista di questa pellicola ambientata in Francia durante la guerra. Partigiani liberano un gruppo di dodici prigionieri politici, ma c'è un tredicesimo uomo misterioso.

LA PORTA SBARRATA (Italia 1 ore 20,30)
Horror inglese ambientato nella solita casa isolata e abitata da presenze omicide. Molta paura a buon mercato per i due giovani sposi protagonisti e per il pubblico.

Rete 2: Arturo Toscanini «live»

Toscanini in concerto. Per la seconda puntata dell'omaggio televisivo al grande direttore d'orchestra la Rete due ha in programma questa sera (ore 22.50) una serie di filmati inediti girati a New York, fra il 1948 e il 1952. Fiorella Mariani, ha scelto la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini, la *Danza ungherese n. 1* di Brahms e di Wagner la «Cavalcata delle Walchirie» e «Preludio e morte di Isotta». La trasmissione, in cui vedremo Toscanini dirigere l'Orchestra Sinfonica della NBC, è completata da interviste. I brani filmati fanno parte di una serie di documenti rinvenuti, per caso, in uno scantinato della NBC a New York.

Rete 4: pensioni al Costanzo show

Interviste a sorpresa questa sera su Rete 4 (ore 21.30) con *Maurizio Costanzo show*. Aiutato da Franco Bracardi che fornirà al pianoforte la colonna sonora della trasmissione, Costanzo cercherà di far capire ai telespettatori come funziona (o meglio come non funziona tanto bene) l'istituto che gestisce le pensioni di 13 milioni di italiani. A questo scopo interrogherà Ruggero Ravenna, presidente dell'INPS. Altri ospiti della trasmissione saranno il comico Diego Abatantuono e il professor Aldo Carotenuto, psicanalista di fama che risponderà alle domande sull'amore.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23; GR1 Flash, 10, 12, 14, 17; 6.02-7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anche noi; 11 Musica, musica; 11.34 Per chi suona la campana; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 16 Il paginone estate; 17.30 Master under 18; 18.05 Camminando sopra i trenta; 18.38 Musica per banda; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Piccola storia dell'avanspettacolo: «Gli autori»; 20.43 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Le radici della speranza; 21.29 Vieni avanti cretino; 21.55 Cronaca di un delitto; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30; 6-06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Missione confidenziale» di G. Greene, (al termine: «Contrasti musicali»); 9.32 La luna nuova all'antica italiana; 10 Speciale GR2 sport; 11.32 È tanto che cammino nella notte; 11.58 Le mille canzoni; 12.10-10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 78 giri, ma non li dimostrano; 13.41 Sound track; 15 Controra; 15.30 GR2 economia; 15.42 «Il riso»; 16.32 Signore e signori, buona estate!; 19.50-22.50 Splash; 20.40 «Amleto» di Shakespeare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana Radiotre; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Canti popolari d'Europa; 17.30 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamenti con la scienza; 21.40 Muzio Clementi; 22.05 Fatti, documenti, persone; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

In un libro inedito due romanzi brevi rimasti «chiusi qua nel mio cassetto e molto autobiografici»: un documento tenero e impietoso della giovinezza di Pasolini.

Pier Paolo Pasolini
Amado mio

208 pagine, 10.000 lire
Garzanti